

DAL COMPENSORIO

Appartenenza e solidarietà

OSVALDO GALLI

Le drammatiche vicende che abbiamo affrontato dalla primavera dello scorso anno a oggi, e che dovremo ulteriormente affrontare per i prossimi mesi, ci permettono di comprendere ancora di più le motivazioni ad alcune domande che ci sentiamo fare in questo difficile periodo: perché iscriversi allo Spi Cgil? Perché dare una mano ai pensionati, una mano agli anziani? Queste domande risuonano spesso nell'incontro con i cittadini e con gli ex lavoratori, ce le sentiamo porre nelle nostre sedi sparse sul territorio della nostra provincia. Le risposte possono essere più di una. Ad esempio, perché ancora oggi aderire alla Cgil significa essere parte di una organizzazione di lavoratori e di pensionati che ha per natura, e come fondamento della sua esistenza, la solidarietà e la difesa dei diritti, l'affermazione della dignità della persona e la battaglia sociale per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Ma, anche, e soprattutto, perché in questo lungo periodo di difficoltà derivate dalla pandemia dovuta al Covid-19, ognuno ha potuto toccare con mano quanto sia straordinariamente possibile rivolgersi al proprio sindacato senza avere remore alcuna e senza dover chiedere favori per poter disbrigare quella particolare pratica o avanzare quella particolare richiesta che mi permette di continuare nella mia normale vita sociale. Perché, a differenza di chi sostiene che il sindacato è roba vecchia, abbiamo dimostrato che pur in presenza di restrizioni e impedimenti la nostra opera di sindacato, l'abbiamo svolta bene e continuiamo, con efficacia ed efficienza, a rispondere ai bisogni dei nostri iscritti e non solo loro. La lunga storia della Cgil è costellata di lotte sindacali importanti. Ha visto milioni di lavoratori di tutte le professioni; dai panettieri - che fu la prima categoria che si organizzò per costruire la Camera del Lavoro a Pavia - ai muratori, alle leghe contadine che si batterono per le prime regole contrattuali che intervenivano sull'orario di lavoro, sul riposo settimanale, sul salario, in un contesto che vedeva il lavoratore privo di qualsiasi diritto o tutela. La Cgil ha vissuto drammaticamente le pagine buie della nascita del fascismo che nelle campagne pavese vide affermarsi l'alleanza degli agrari con il nascente movimento fascista. La riconquista della Libertà, la ricostruzione del Paese hanno visto in prima fila l'impegno del sindacato. La Cgil rimane, senza

Continua a pagina 8

VACCINARSI per proteggere sia noi che gli altri

Il vaccino unico modo per debellare il Covid-19.
Riuscirà la nuova giunta regionale a organizzare una campagna efficace?

ZANOLLA - TRAPLETTI *A pagina 3 e 4*



**IERI, OGGI,
DOMANI**

A pagina 2

**LA
RIVOLUZIONE
EDUCATIVA
DI RODARI**

A pagina 6

**NEGOZIAZIONE
SOCIALE
AI TEMPI
DEL COVID**

A pagina 7

**DALLA
PADELLA
ALLA BRACE**

A pagina 8

Tutelare gli anziani vaccinandosi

TIZIANA CENDALI
Segreteria Spi Pavia

Come Spi Cgil (sindacato pensionati italiani), di fronte alla seconda ondata di contagio da Covid-19, non possiamo che essere seriamente preoccupati per gli ospiti delle strutture per anziani, pubbliche e private, che già soffrono pesantemente per il fatto di non poter incontrare i propri cari, un sacrificio purtroppo necessario a tutela della loro salute.

Questi anziani all'interno delle strutture sono affidati alla cura del personale medico, infermieristico, tecnico, ausiliario e amministrativo che durante la prima ondata di pandemia si sono prodigati con professionalità e dedizione per limitare i danni causati dalle scelte sciagurate e tardive della Regione Lombardia, che sono costate la perdita di tante vite umane che si sarebbero potute risparmiare. Sulla scorta dell'esperienza passata chiediamo oggi con forza e determinazione due cose: che tutti gli anziani siano vaccinati nel più breve tempo possibile, che tutto il personale che presta loro le cure con senso

di responsabilità si vaccini. Per fermare la pandemia da Covid-19 l'unico modo efficace, come sostengono autorevoli ricercatori, medici e specialisti a livello mondiale e l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) è quello di vaccinarsi.



La campagna d'informazione sui vaccini è partita, ci appelliamo al senso di responsabilità di tutti coloro che operano all'interno di queste strutture affinché si vaccinino al più presto a tutela della propria salute e di quella di tutti gli ospiti, che in caso contrario rischierebbero di essere contagiati, con conseguenze che potrebbero essere letali. Sareb-

be grave se ciò accadesse. Come prevede l'art. 32 della Costituzione abbiamo il diritto di vedere tutelata la nostra salute, ma nello stesso tempo il dovere di tutelare quella degli altri. Vaccinarsi, come ha scritto in una nota, la Cgil naziona-

le è: *"Un atto di responsabilità dello Stato nei confronti della popolazione. Un atto di responsabilità del singolo e della singola nei confronti della propria salute e di quella dei propri cari. Ed è un atto di responsabilità di ciascuno nei confronti della collettività"*.

E allora non dobbiamo perdere tempo, perché il tempo è vita.

Ieri, oggi, domani

Legga Spi Vigevano

Siamo tutti d'accordo: anno 2020 da dimenticare! Anche la nostra generazione sta vivendo la sua guerra. Una guerra moderna, il nemico è subdolo e colpisce senza farsi vedere e noi siamo facili vittime.

Altre epidemie hanno colpito nel passato, ma non ci hanno toccato come questa, più grave per noi perché più vicina.

Anche i nostri nonni hanno vissuto guerre e sono andati a combatterle da un'altra parte. Chi rimaneva combatteva la fame e la povertà. Altra guerra fratricida ha coinvolto giovani, anziani, donne e bambini. Pensavamo fosse l'ultima, invece eccola qui la grande sfida! Il Covid-19 colpisce mortalmente soprattutto i più fragili, gli anziani.

La più grande ingiustizia è vedere andare via chi ha dato tanto combattendo per se stesso ma soprattutto per i suoi figli, per la società. Se ne va in silenzio, fragile e solo.

Il nemico ci ha trovati impreparati, purtroppo colpevolmente impreparati con responsabilità dei governi che da più di vent'anni hanno tagliato la sanità pubblica e lo stato sociale, riducendo la solidarietà, creando dei profondi solchi tra ricchi e poveri. Le differenze sono fortemente aumentate. Nel dopoguerra le società impoverite, pur con tutto da ricostruire, erano animate da uno spirito di solidarietà e di fiducia verso il nuovo che arrivava. Non è più così!

Oggi non crediamo più a nessuno. Il nostro agire è mosso dall'egoismo più becero. La politica ci ha deluso, ma semplicemente ci rappresenta per quello che siamo.

Certi politici chissà quale modello di paese hanno in mente! Sarebbe bello credere che l'esperienza negativa che stiamo vivendo ci porti a riscoprire l'umanità che si è persa, che nel bisogno si ritorna a essere solidali con l'altro, che si riesce a mettere al centro del nostro agire l'uomo, le donne e non il profitto!

Gli uomini e le donne che nel passato vantano cose meravigliose: arte, musica, scoperte scientifiche, progresso. Hanno saputo trarre beneficio dalla natura. Hanno oltrepassato i confini terrestri andando a esplorare altri pianeti. Dobbiamo crederci capaci di vincere anche questa volta, riscoprendo qualche valore del passato, come il rispetto della natura e del prossimo. La nostra meravigliosa terra è in sofferenza e si sta ribellando. Siamo ancora in tempo? Sì, ma dobbiamo darci da fare noi volontari dello Spi Cgil, con a capo tutta la nostra organizzazione. Continueremo a essere accanto a chi è debole e ha bisogno. Impariamo da questo brutto periodo a considerare la vita: è breve e in un attimo può finire. Chi rimane ha tutto il diritto di vivere in un bel pianeta e in una giusta e bella società.



Informazioni caotiche al tempo della pandemia

SANDRINO SPAGNOLI
Legga Spi Pavia

Dal primo focolaio di Codogno (era il 21 febbraio scorso) a oggi le informazioni, trasmesse in merito alla pandemia, non sono state attente alla situazione che si stava presentando e si è creato così disorientamento nei cittadini. La politica, la stampa e l'imprenditoria hanno cercato di minimizzare il problema senza preoccuparsi di attivarsi per una soluzione dello stesso, come ad esempio interrogarsi (i politici) sul perché

è stata smantellata la sanità pubblica e ridimensionato ruolo dei medici di base nonostante il numero altissimo di morti. Si è poi comunicato, in modo sbagliato, che la pandemia fosse terminata e si dava il *libero tutti* disorientando ancora di più le persone che sono state travolte da quella che è stata chiamata la seconda ondata. Mentre in altri paesi opposizione e governo univano le proprie idee per mettere in sicurezza i loro cittadini, nel nostro paese assistevamo e purtroppo ancora assistiamo a contrapposizioni politiche tra i vari enti istituzio-

nali che si preoccupano del proprio "ortichello elettorale" a scapito della salute dei cittadini dimostrando che il nostro paese non è riuscito a fare squadra.

In questa situazione faccio miei due messaggi che ci sono stati rivolti:

- Papa Francesco ci ha detto che "bisogna avere pazienza e rispettare le regole perché non si può fare altro";
- il presidente della Repubblica che ci ha ricordato che da questa situazione si può uscire solo con lo sforzo di tutti e che bisogna sempre tenere comportamenti responsabili.



Pazienza e coraggio

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Si riparte, in questo 2021, con le tante questioni aperte ma con la voglia di fare, con pazienza e coraggio che è la caratteristica delle persone anziane che nella vita ne hanno viste tante e che vogliono essere ancora protagoniste in questa faticosa fase della vita.



Faticosa ma che può ancora essere interessante perché sappiamo che la vecchiaia è la vittoria sulle numerose insidie incontrate sulla nostra strada.

La parola che più mi pare indicata, per noi pensionati in questo inizio di anno, è restare protagonisti. Protagonisti nell'affermare i nostri diritti in qualità di persone anziane. Perché i diritti delle persone non devono diventare angosce per la società e, a ognuno di noi, durante la propria esistenza si presentano e si presenteranno situazioni sempre nuove dovute all'età, da affrontare con impegno e serenità. Del resto nessuna persona razionale può pensare che la più grande conquista di questo nostro tempo, l'aumento della speranza di vita, sia fonte di catastrofi e quindi motivo di pessimismo e di angoscia. La libertà e la longevità, che abbiamo faticosamente conquistato, non restringono la libertà di chi oggi si trova in altre età della vita. Perciò, coraggio e ripartiamo.

In questi giorni di inizio anno abbiamo di fronte due grosse novità. La prima riguarda Regione Lombardia a seguito del rimpasto della giunta presieduta da Fontana. Si sono confermate le nostre preoccupazioni di quando, già dalla primavera 2021, muovevamo critiche, in particolare alla gestione della sanità lombarda.

Questo cambio sarà l'occasione per ridare smalto alla nuova amministrazione regionale che abbiamo visto in grandissima difficoltà? Non sembrerebbe, stando ai primi segnali. Staremo, dunque, a vedere, non mancherà la nostra azione di pungolo. Fa però un certo effetto vedere come si sia andati a pescare tra persone ultra settantenni per la sostituzione di un assessore e cercare così di risolvere i disastri combinati nei mesi scorsi. Ciò conferma quello che diciamo da tempo: gli anziani sono una risorsa e discutere sulla capacità delle persone partendo dall'età, dal colore della pelle o dal sesso è sempre un grande errore. Cosa chiediamo ai nuovi assessori? Innanzitutto la discontinuità con la precedente esperienza. Tanti sono stati gli errori, i ritardi e, soprattutto, le morti che abbiamo dovuto contare. Noi confermiamo le nostre richieste, a partire dalla riduzione delle liste d'attesa e dalla revisione della legge regionale sulla sanità, argomenti che riguardano pesantemente gli anziani, come la non autosufficienza, le Rsa, le cronicità, la medicina del territorio. Vi è poi la questione vaccini che è l'unico modo efficace di debellare il virus per questo chiediamo che non ci si faccia trovare ancora una volta impreparati! Anche perché, a complicare ancora di più la situazione c'è chi parla addirittura della terza ondata di Covid. Le nostre proposte dovranno perciò essere ascoltate, vogliamo poterci confrontare e condividere risultati di cambiamento e di rilancio della sanità lombarda. Crediamo di averne diritto perché rappresentiamo abbondantemente l'interesse della salute degli anziani.

La seconda novità è la presentazione da parte del consiglio dei ministri del Piano nazionale di rilancio e resilienza che mette in campo risorse per oltre 220 miliardi necessari per rilanciare il nostro Paese economicamente, sui servizi compresa la sanità, l'innovazione e le infrastrutture. Con una spiacevole simultaneità però, assieme alla presentazione di questo piano, Italia Viva ha deciso di togliere il sostegno al governo. Stiamo andando in stampa e non sappiamo quale sarà lo sbocco di questa inopportuna crisi. Gli attori sono due più uno: il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che invita tutti alla responsabilità alla vigilia del varo del piano europeo per il Recovery Fund e in un momento in cui all'Italia spetta la direzione del G20. Sergio viene descritto, nella maggior parte dei commenti, come il rottamatore mai pentito, ma sono in molti a essere scettici sulle sue reali capacità di affrontare le conseguenze del suo strappo. Conseguenze che, in questa situazione di incertezza generalizzata, non riguardano solo gli equilibri politico parlamentari. Anzi gli effetti a catena di una crisi annunciata già dalle fine del disgraziato 2020 si faranno presto sentire anche sulla società. Sul piano sanitario non potrà infatti che peggiorare il clima di confusione sulle misure anti Covid-19. Sul piano economico, in vista della fine del blocco dei licenziamenti, l'instabilità è la cura peggiore che si potesse mettere in campo. Si riparte quindi, ma dovremo dare fondo a tutte le nostre doti di pazienza e coraggio, lo dobbiamo ai nostri pensionati.

Al passo con i tempi

Il numero di *SPI Insieme* che oggi avete tra le mani ha cambiato veste, non è la prima variazione del formato da quando nel 1997 lo Spi Lombardia ha creato questo modo originale, che non ha eguali nel nostro paese, di dialogare con i propri iscritti.

Fu Franco Rampi, allora segretario dello Spi Lombardia, ad avere l'idea e poi attuarla per creare un giornale che giungesse nelle case di tutti i pensionati con notizie e informazioni su temi che li riguardavano. Un'idea poi confermata e sviluppata da tutti gli altri segretari generali dello Spi Cgil che si sono susseguiti negli anni sino ai giorni nostri. Si tratta di un impegno economico e organizzativo non marginale. Scrivere, comporre e spedire ogni due mesi per sei numeri all'anno circa 400 mila copie di questo giornale necessita



di un lavoro certosino di coinvolgimento di tutti i territori della nostra regione. Se dovessimo recuperare i dati delle vendite dei quotidiani in Lombardia, scopriremmo che questo nostro periodico entra in molte più case. Ma sono le informazioni che diamo a fare la differenza, trattiamo infatti di argomenti specifici locali e nazionali, informando sui diritti dei pensionati e delle pensionate, dando conto

dell'attività che il sindacato svolge nelle varie province della Lombardia e sul piano regionale. Oggi una delle ragioni di questo cambiamento grafico è di favorire la lettura dei nostri iscritti con una impaginazione più accattivante e moderna. Siamo riusciti nel nostro intento di informare e di migliorare la grafica? Fatecelo sapere.

(ZanVa)

Un paese per vecchi?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

“L'Italia sempre più un paese per vecchi”, così il quotidiano *la Repubblica* lo scorso 6 settembre titolava un articolo in cui si commentavano i dati resi noti dall'Istat e relativi all'andamento demografico del nostro paese. Un andamento che presenta un continuo aumento della popolazione anziana, dati con i quali lo Spi si confronta da anni. L'età media della popolazione è di 45,2 anni. Il 22,6 per cento è costituita da over 65. Le persone con più di 80 anni sono il 7 per cento. La maggioranza delle persone anziane è costituita da donne. Abbiamo già parlato di ciò e denunciato la situazione in cui si trovano a vivere gli anziani nel nostro paese. Lo Spi è da sempre in prima linea nel descriverne i problemi legati alla qualità della vita, alla difficoltà di curarsi in molti casi, all'assenza di servizi adeguati nell'assistenza, nella sanità, alla situazione economica legata spesso a pensioni basse soprattutto per le donne, all'assenza di una legge nazionale sull'auto sufficienza che lo Spi



chiede da anni. È per queste ragioni che il titolo di quell'articolo mi è parso fuorviante. Perché il nostro è un paese con molti anziani e vecchi ma che non ha preso ancora coscienza di ciò che questo dato significa rispetto all'organizzazione della società: un welfare adeguato, la necessità di promuovere misure per un invecchiamento attivo. L'Italia sta predisponendo il Recovery Plan che prevede l'utilizzo di oltre 300 miliardi, superando la cifra dei 209 stanziati dall'Europa, da destinare a molti capitoli dell'economia e della società. In questi stanziamenti non vediamo però investimenti destinati a un progetto che riguardi specificamente la vita e le necessità della popolazione anziana e delle donne in particolare. Un'occasione simile non l'avremo più, la possibilità di utilizzo di una tale quantità di danaro non si ripresenterà e, quindi, non si può perdere l'occasione per investire con forza su sanità e medicina di genere, su assistenza e domiciliarità, sul sostegno alle famiglie che sempre più frequentemente si fanno carico dell'assistenza e della cura. Ora è il momento per poter costruire un paese che tenga conto delle caratteristiche dei suoi abitanti e per poter dire che l'Italia è un Paese per vecchi!



Vaccinarsi per proteggere sia noi che gli altri

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



La tanto attesa campagna vaccinale anti-Covid è iniziata lo scorso 27 dicembre con il V-Day e la vaccinazione simbolica dei primi mille operatori sanitari. I numeri dei contagi, dei ricoveri e purtroppo dei decessi ci dicono che le restrizioni sociali da sole non bastano. Il vaccino è lo strumento più efficace di contrasto al virus, l'unica speranza di uscire dall'emergenza sanitaria e di

ritornare il prima possibile alla normalità. Come sappiamo l'acquisto e la distribuzione dei vaccini sono gestiti in modo centralizzato dalla Commissione europea e questo garantirà un flusso di fornitura equo e solidale.

Come da indicazioni contenute nel Piano strategico nazionale, in questa prima fase in cui la disponibilità è limitata, sono state individuate le categorie di persone che per prime devono ricevere il vaccino, avendo come obiettivo prioritario la riduzione della mortalità e il mantenimento dei servizi essenziali. Le Asst stanno gestendo le prime vaccinazioni per gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa e, subito dopo, gli ultraottantenni. Abbiamo già espresso pubblicamente come Spi Lombardia le nostre preoccupazioni sul fatto che la macchina organizzativa possa funzionare senza intoppi.

Purtroppo le nostre preoccupazioni sono state confermate dalle recenti notizie diffuse a seguito dei ritardi nelle forniture da parte di Pfizer e AstraZeneca. Infatti, rispetto al Piano strategico iniziale, si parla oggi (25 gennaio, ndr) di uno slittamento delle vaccinazioni di quattro settimane per gli over-80 e di sei-otto per tutte le altre categorie. Un ritardo che si va a sommare ai tanti

problemi che in Lombardia si sono dovuti affrontare perché chi gestisce la sanità si è sempre fatto trovare impreparato fin dall'inizio della pandemia. Basti pensare che, a tre settimane dall'avvio della campagna vaccinale, la Lombardia era la regione dove si erano somministrati molti vaccini in meno rispetto a quelli disponibili (meno del 50 per cento) e si collocava, quindi, molto più in basso nella classifica rispetto alle altre regioni del Nord e del Centro Italia. Un ritardo recuperato solo nelle ultime settimane. Fondamentale sarà, per il futuro, il coinvolgimento dei medici di base che potranno eseguire le vaccinazioni in appositi luoghi individuati con i Comuni. Abbiamo un assoluto bisogno che la campagna vaccinale si svolga nei tempi più rapidi possibili e con le modalità prestabilite e sappiamo che, perché sia efficace, deve coprire almeno l'80 per cento della popolazione.

Purtroppo, anche tra chi, per ragioni di cura, è vicino alle persone più fragili, si stanno riscontrando esitazioni. È importante affrontare il problema con una instancabile attività informativa e formativa. È fondamentale recuperare il senso di collettività che molti oggi sembrano aver perso.

Tutti dobbiamo comprendere che vaccinarsi non significa solamente proteggere noi stessi, ma soprattutto proteggere coloro che, fra i nostri cari, sono in una condizione di maggiore vulnerabilità o le persone che, per la presenza di patologie particolarmente gravi, non hanno la possibilità di vaccinarsi.



EUROPA LIVIO MELGARI

Obiettivo: salari e pensioni minime

Nell'ormai lontano 2005 lo spettro che si aggirava per l'Europa era quello dell'idraulico polacco, il lavoratore comunitario che, nei confini dell'Unione, poteva venire a casa tua a ripararti il rubinetto a costi stracciati. E la paura fu tale che Francia e Olanda affossarono con un referendum popolare la proposta di Costituzione europea.

La regolamentazione del mercato e del costo del lavoro è infatti una delle problematiche sociali più complesse. La Commissione europea ha deciso di porre mano al problema con una proposta di Direttiva tesa a migliorare le condizioni di lavoro nell'Unione, garantendo una vita dignitosa ai lavoratori e riducendo la povertà lavorativa.

Un percorso tutt'altro che facile vista l'inevitabile opposizione delle associazioni padronali europee ad assumere regole e vincoli, al punto che la stessa direttiva richiede agli Stati membri di agire per promuovere la contrattazione collettiva e disporre di piani d'azione nazionali per aumentarla.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che condivide la Direttiva e punta a migliorarla sottolinea che non si tratta di introdurre un salario minimo europeo, ma salari adeguati con una soglia al di sotto della quale il salario minimo non può scendere, che dovrebbe attestarsi al 50 per cento di quello medio, in modo che non si lascino i lavoratori al di sotto della soglia di povertà.

Il salario minimo non esclude comunque il rischio di povertà per i lavoratori in almeno sedici Stati membri dell'Unione, mentre in sei Paesi i lavoratori stanno peggio di dieci anni fa a fronte dell'aumento delle condizioni di precarietà, di lavori sottopagati e mal retribuiti.

Una partita, quella dei salari minimi, che la Federazione europea dei pensionati segue con grande attenzione perché su un suo risultato positivo potrebbe incardinarsi la richiesta di pensioni minime, in grado di tutelare e dare dignità alle decine di milioni di persone pensionate e anziane che vivono al di sotto della soglia di povertà. I diritti del lavoro, in un'Europa che deve ritrovare la via della crescita sociale ed economica, saranno ancora la nostra cifra di civiltà.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Rinnovo Isee, bonus sociali e pensione di cittadinanza

La dichiarazione Isee, necessaria per richiedere numerose agevolazioni e bonus, come noto, ha validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata presentata.

In particolare tutti i beneficiari del reddito o pensione di cittadinanza che hanno presentato la DSU nel corso del 2020 devono rinnovarla **entro il 31 gennaio 2021** per non perdere la continuità nel pagamento della prestazione.

Dal 1° gennaio 2021 i bonus sociali – quali il **bonus elettrico per disagio economico**, il **bonus gas** e il **bonus idrico** – verranno riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari senza dover presentare la relativa domanda presso il comune di residenza o i Caaf abilitati. Sarà quindi sufficiente che il cittadino ogni anno rinnovi la propria attestazione Isee.

Le **condizioni necessarie** per avere diritto ai bonus per disagio economico non cambiano:

- appartenere a un nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a euro 8.265;
- appartenere a un nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore Isee non superiore a euro 20.000;
- appartenere a un nucleo familiare titolare di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Inoltre almeno uno dei componenti del nucleo familiare Isee deve essere intestatario di un contratto di fornitura elettrica e/o gas e/o idrica con tariffa per usi domestici, oppure usufruire di una fornitura condominiale gas e/o idrica.

Nulla cambia invece per il bonus elettrico per disagio fisico; per questa particolare tipologia di bonus infatti le richieste continueranno a essere gestite attraverso i Comuni o i Caf abilitati.

Invitiamo le persone interessate al rinnovo dell'Isee a prendere appuntamento nelle sedi Caaf Cgil Lombardia chiamando la sede di interesse o attraverso il numero verde 800.990.730 o dal sito www.assistenzaafiscale.info dove è possibile trovare anche tutto l'elenco dei documenti necessari.



Le pensioni nel 2021

Importi pensioni anno 2021 e conguaglio 2020

L'inflazione definitiva registrata nel 2019 è stata pari allo 0,5%. L'Inps nel rinnovo delle pensioni 2020 aveva attribuito in via provvisoria lo 0,4% registrato a novembre.

In fase di rinnovo delle pensioni 2021 l'Inps ha ricalcolato le pensioni 2020 attribuendo la differenza dello 0,1% a conguaglio. Sulle pensioni al minimo la differenza è stata pari a 6,63 Euro.

Nessuna rivalutazione è stata invece prevista per il 2021 in quanto l'inflazione provvisoria registrata novembre 2020, parametro da utilizzare per il rinnovo, è risultata negativa.

Per le pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo il conguaglio 2020 è riparametrato sulla base delle fasce di reddito in rapporto al trattamento minimo.

Importo aggiuntivo 2021

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 515,58	Euro 6.702,54

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.702,54	-	Euro 13.405,08	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.702,54	Euro 26.810,16	Euro 13.405,08	Euro 33.512,70
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.702,54	Euro 20.107,62	Euro 13.405,08	Euro 26.810,16

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 541,41	Euro 7.038,33
65	Euro 598,22	Euro 7.776,86
70*	Euro 640,02	Euro 8.320,26
70	Euro 652,02	Euro 8.476,26

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.038,33	Euro 13.009,49	Euro 25,83
65	Euro 7.776,86	Euro 13.748,02	Euro 82,64
70	Euro 8.476,26	Euro 14.447,42	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14ª mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 293,90
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 652,02

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.810,16

Importo reddito compreso tra Euro 26.810,17 e 33.512,70 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.512,70 la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 379,33	Euro 4.931,29
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 12.059,18	Euro 4.931,29	Euro 16.990,47

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.107,62	nessuna
Da Euro 20.107,63 a Euro 26.810,16	25%
Da Euro 26.810,17 a Euro 33.512,70	40%
Oltre Euro 33.512,70	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 460,28	Euro 5.983,64
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 473,20	Euro 6.151,60
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.983,64	Euro 11.967,28

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.490,81	Euro 10.053,81	Euro 336,00	Euro 13.741,08	Euro 13.405,08
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.599,81	Euro 10.053,81	Euro 420,00	Euro 13.825,08	Euro 13.405,08
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.708,81	Euro 10.053,81	Euro 504,00	Euro 13.909,08	Euro 13.405,08

La rivoluzione educativa di **Rodari**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia



La ricorrenza del centenario della nascita del grande Gianni Rodari, ci aveva suggerito di dedicare Risorsanziani 2020, il nostro consueto festival sindacale, al lavoro di colui che ci appare come uno dei più importanti intellettuali italiani del Novecento; edizione che avremmo svolto a Varese, essendo lui vissuto per buon parte dell'infanzia a Gavirate, sulla sponda settentrionale dell'omonimo lago. L'emergenza sanitaria in cui siamo precipitati la primavera scorsa ha poi ostacolato i nostri programmi, non è stato possibile organizzare il Festival, ma ora pubblichiamo il libro (*L'Universo educativo di Gianni Rodari - strumenti per una didattica delle figure parentali*) che abbiamo chiesto di scrivere a Marzia Camarda, autorevole studiosa di Rodari.



Tra i primi, Rodari teorizzò l'esigenza di una estensione della responsabilità educativa dei piccoli all'intero nucleo familiare superando lo schema che vi vedeva coinvolta soltanto la madre; oltre a un padre non più autoritario ma dialogante, immaginò un ruolo pedagogico e molto "politico" dei nonni, degli anziani. Il tema è quanto mai attuale se osserviamo quanto tempo, in particolare quello dopo scuola, i ragazzi oggi trascorrono coi nonni, e rappresentano una concreta alternativa al rapimento da parte dei social media e alla fuga nel cyberspazio e la TV digitale. Da anni lo Spi lavora con intensità sul tema della memoria; oltre a difendere i valori fondativi della nostra convivenza civile come comunità nazionale, così come sono scaturiti dalla lotta di Liberazione, riteniamo necessario dare

un contributo al progresso sociale del paese garantendo la memoria degli errori del passato anche recente, da conoscere per non ripetere. La narrazione del passato (o come si direbbe più attualmente "lo storytelling") è responsabilità primaria di chi l'ha vissuto e lo custodisce indenne da pericolosi revisionismi. Per il compito, nel rapporto coi nipoti, Rodari ci viene utilmente in soccorso proponendoci un modello educativo finalmente laico e orientato alla responsabilità e al dialogo, prima di tutto di educatori e insegnanti, quindi dei ragazzi, in favore dei quali è necessaria una certa coerenza tra il nostro ruolo sociale di educatori e la dimensione privata familiare. Il libro è anche il risultato di una positiva collaborazione avviata con l'archivio storico della rivista *Noidonne* per la quale Rodari curò a lungo un interessante spazio editoriale (*L'album dei piccoli*) dedicato alle sue teorie pedagogiche e all'utilizzo educativo e didattico della fiaba, archivio custodito a Roma presso la Casa internazionale della donna, e con la sua curatrice Costanza Fanelli che ringraziamo per la preziosa disponibilità. Vi si scopre la straordinaria modernità di un Rodari decisamente fuori dagli schemi culturali dell'Italia degli anni '60, decisamente controcorrente anche per la tradizione culturale della sinistra, non ancora agganciata al progressismo post-ideologico che accenna ad affacciarsi sulla scena politica occidentale.



Shoah: le responsabilità del fascismo

ERICA ARDENTI

Per non dimenticare. Mai più. Il dovere della memoria... come ridare significato e valore a quelle che oggi sembrano le parole d'ordine del **Giorno della Memoria**? Ridare un senso al 27 gennaio è possibile se si compie un ulteriore passaggio: ricordare/discutere del ruolo che le singole nazioni ebbero nella Shoah. Un passaggio importante soprattutto se consideriamo che razzismo e intolleranza negli ultimi vent'anni sono aumentati a dismisura. Parliamo quindi del ruolo e del peso delle politiche razziali del fascismo. Certo in Italia il regime non ha mai fatto costruire né camere a gas né forni crematori ma è innegabile che la decisione di perseguire gli Ebrei costituì un'azione autonoma e propria della politica interna, il cui fine era quello di eliminarli dalla società e dalla nazione per rendere l'Italia del tutto *ariana*. Le leggi razziali e il censimento/schedatura dell'agosto del '38 e le successive deportazioni in campi di lavoro favorirono di gran lunga la cattura e deportazione messe in atto da repubblicani e SS dopo l'8 settembre. Furio Colombo, nella prima proposta che preparò per l'istituzione di un Giorno della Memoria, propose

il 16 ottobre, proprio perché in quel giorno nell'autunno del '43 un migliaio di ebrei venne rastrellato nel ghetto di Roma, col silenzio della cittadinanza, un silenzio frutto di quell'indifferenza tanto denunciata da Liliana Segre. Un'indifferenza resa possibile dai precedenti provvedimenti: l'esclusione dalle scuole dei bambini, l'espulsione dall'amministrazione statale, dalle università, la proibizione del lavoro intellettuale, la confisca di beni e attività commerciali, la cancellazione dei nomi ebraici dai libri, dalle targhe e dagli elenchi telefonici oltre che dai necrologi sui giornali, compresa l'esclusione dall'assistenza pubblica. Infatti nel 1940 si precisò che le persone di "razza ebraica" dovevano

indirizzare le loro richieste di sussidio alla "comunità israelitica", sebbene queste dipendessero dai provvedimenti assunti dal regime. Condannare all'isolamento, rompere il legame di prossimità fu ciò che rese possibile, ovunque, la persecuzione e la deportazione ebraica. È importante ricordare tutto ciò, se vogliamo che il Giorno della Memoria abbia un significato pregnante anche oggi. Le grandi migrazioni, le paure legate all'incertezza del futuro, le identità sempre più incerte dovute alla crescente globalizzazione possono far riemergere parole d'ordine, interpretazioni semplificatrici, contrapposizioni violente. I nuovi social amplificano la predicazione dell'odio (non c'è nulla di più violento della rete dove l'ultradestra neofascista

sta compiendo molti raid organizzati detti *zoombombing*), la scienza e la tecnologia se cadono nelle mani sbagliate possono diventare strumenti sofisticati e potenti nelle mani di nuovi carnefici. Per questo occorre riflettere seriamente sull'Olocausto e sulle proprie responsabilità.



Per approfondire

- Michele Sarfatti
La Shoah in Italia
Einaudi
- Fabio Isman
1938, l'Italia razzista
Il Mulino
- Valeria Galimi
Sotto gli occhi di tutti
Le Monnier
- Zygmunt Bauman
Modernità e Olocausto
Il Mulino
- Valentina Pisanty
I Guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe
Bompiani

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Negoziiazione sociale in tempo di Covid 19

DELISIO QUADRELLI
Segretario lega Spi Voghera

Ma avremmo pensato che il contagio pandemico del Covid-19 modificasse così profondamente il nostro lavoro, i nostri progetti, le nostre abitudini e mettesse in atto uno stop alla nostra vita sociale e, in particolare, al nostro impegno di volontari. Insomma il Covid ha cambiato profondamente anche la nostra attività sindacale, specialmente la negoziazione territoriale e sociale con i Comuni, la Provincia, i Piani di zona, le Rsa, l'Ats, l'Asst, la Conferenza dei Sindaci. Il cambiamento ha provocato una riqualificazione negoziale a tutto campo e noi come Spi pavese pensiamo di aver risposto in modo adeguato ai nuovi compiti che ci vengono assegnati. Abbiamo iniziato il 2020 molto bene, anticipando alcuni incontri con i Comuni anche in previsione dell'approvazione dei bilanci comunali entro il 30 marzo. Sono stati per noi tre mesi proficui in cui abbiamo realizzato circa quindici ac-

cordi con la firma dei relativi verbali. Poi è arrivato il primo periodo Covid con l'immediato spostamento dell'approvazione dei bilanci comunali al 31 luglio, e qui abbiamo avuto uno stop tremendo con la chiusura delle nostre sedi e conseguentemente la caduta a picco della negoziazione. Abbiamo cercato di capire come fosse possibile mantenere un rapporto con le istituzioni in un momento in cui tutto era bloccato. Non ci restava che una strada, quella della videoconferenza. E così è stato, da marzo a luglio abbiamo sottoscritto alcuni accordi grazie anche alla disponibilità di molti sindaci e assessori che cercavano con molte difficoltà di adeguare le nuove disposizioni di risorse fatte con interventi del governo e della Regione sul territorio a sostegno dei cittadini. Nel frattempo è iniziata la seconda fase Covid e l'approvazione dei bilanci comunali e altri sono stati spostati al 30 settembre. Le nuove risorse hanno continuato a modificare i capitoli di bilancio e gli assesta-

ti annuali sono diventati un elemento importantissimo. Dobbiamo dire che abbiamo condiviso con molti Comuni e Piani di zona la nuova difficile situazione e siamo stati utili anche a loro per realizzare una parte del cambiamento.

trentatré accordi che chiamerei di cambiamento, perché sono occorse più sedute per realizzarli. Abbiamo realizzato quattro accordi con i Piani di zona - di cui due comprendono anche l'accordo di programma 2018-2020 con il relativo accorpamento

alcuni progetti insieme agli enti locali: il progetto di riordino dell'ospedale di Belgioioso, il progetto acuzie psichiatriche giovanili con il Comune di Menconico. Importante anche l'accordo anche con il comune di Broni sul tema amianto, per la bonifica di alcune grandi aree. Nelle Rsa - dove siamo presenti nei comitati parenti - abbiamo svolto, nel limite del possibile, una forma di ricerca di informazione per tutto il periodo Covid anche se ci è stata vietata qualsiasi forma di convocazione dei comitati stessi. Sul versante dei verbali ticket sanitari abbiamo sottoscritto un accordo con l'Ats pavese che prevede il pagamento annuale - e non triennale - dell'importo da pagare e la non applicazione della sanzione pari al doppio del ticket evaso. Accordo che è stato poi definitivamente sottoscritto a livello regionale. Affrontiamo adesso la nuova negoziazione sociale territoriale 2021: ci sono molti cambiamenti ma credo che ancora una volta saremo all'altezza della situazione.



Abbiamo lavorato con grande impegno sempre in videoconferenza fino a fine anno e dobbiamo dire che, nonostante tutto, i risultati ottenuti ci sembrano molto buoni. Infatti abbiamo sottoscritto con i comuni ben

di più piani di zona. Siamo riusciti a concludere l'importante accordo con l'amministrazione provinciale sul bonus acqua aggiuntivo. Sul tema della sanità lombarda abbiamo proposto all'Ats



C'ERANO UNA VOLTA DANIELA LANÈ Segretaria lega Spi Stradella

Immi Bassano

Alla fine degli anni '60 del secolo scorso Copiano, piccolo centro della Bassa pavese, in una zona a prevalente vocazione agricola, si segnala come felice anomalia. Qui la popolazione è totalmente occupata in un grande complesso manifatturiero: la Immi-Grecchi. Col nome di Gerolamo Grecchi è nata intorno agli anni Venti come piccola attività artigianale metalmeccanica su una superficie di 400 metriquadri con dieci operai per produrre articoli di fumisteria e di uso casalingo in lamiera zincata. L'espansione della piccola impresa artigianale è costante e continua tanto da giungere ben presto a dare lavoro a cento operai. Dopo la morte del fondatore nel 1957, la direzione passa al figlio Mario che incrementa ulteriormente la produzione, si va dalle pentole smaltate ai contenitori di plastica per gli usi più disparati: sacchetti per la raccolta dell'immondizia, cestini per i rifiuti. Fra il 1967 e il 1968 la manodopera arriva a millecinquecento maestranze. È necessario dare all'impresa un nuovo assetto societario: nasce così la

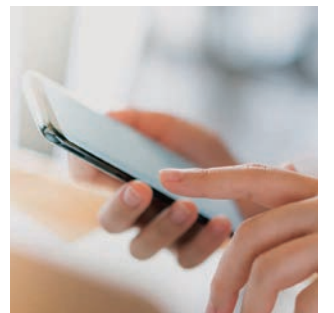
Immi-Grecchi. Per alcuni decenni quella che era nata come piccola realtà artigianale costituisce un polo di innovazione e di specializzazione, lanciandosi anche in ardite sperimentazioni, anche se non tutte ebbero riscontro sul mercato, come il giornale di plastica. Fu redatto solo un numero de *Il giornale di Pavia*. Agli inizi degli anni settanta inizia la crisi. Le cause? Cattive condizioni del mercato, precarie condizioni economiche e finanziarie dell'azienda. Di fatto nel 1972 è chiesta l'amministrazione controllata e successivamente l'intervento della Gepi per scongiurare il licenziamento dei millecinquecento operai. L'obiettivo purtroppo non sarà raggiunto, in quanto gli occupati in otto anni scendono a cinquecento. Inoltre è stato calcolato che la Gepi ha impiegato 25/30 miliardi di lire di denaro pubblico per ripianare i bilanci in deficit e per sostenere le operazioni di scorporo della società, che aveva assunto la denominazione di Nuova Immi. La vecchia azienda viene scorporata in sei diverse società: Tecnopol, Sitec, Teorema,

I.T.I.P.S., Omec, Bassano, che avranno storie differenti: alcune chiuse subito, altre dopo pochi anni, altre si evolveranno. La Bassano era la vecchia smalteria, cioè la parte della Nuova Immi che produceva pentole e articoli vari smaltati, occupando centocinquanta lavoratori di cui centoventi donne. Gepi ne tenta dapprima il salvataggio con il gruppo Tognana che acquista il marchio delle smalterie venete, da cui il nome Bassano. Ma l'esperimento fallisce. Un secondo tentativo avviene con il gruppo Vitali Cesa, con il quale si raggiunge un accordo sindacale che prevede l'utilizzo della cassa integrazione pur di salvare la fabbrica e parte dei posti di lavoro. Ma nel marzo 1981 il gruppo Cesa si ritira dalla società senza fornire alcuna spiegazione. Viene nominato un nuovo consiglio di amministrazione che dichiara la cessazione della produzione. La risposta delle maestranze è l'assemblea permanente che durerà più di un mese e avrà termine il 7 maggio 1981 con l'accordo raggiunto a Milano presso l'assessorato all'Industria della Regione Lombardia.

La telefonia: una voce amica

ANNA COLOMBO
Presidente Auser Pavia

Auser Pavia è costituita da sessantadue associazioni locali presenti su tutto il territorio pavese. Tra le diverse attività, quella della **telefonia sociale** - che si sviluppa sia in entrata sia in uscita - riveste un ruolo determinante. Le telefonate *in entrata* sono caratterizzate, oltre che da richieste di accompagnamento protetto verso strutture ospedaliere e altri luoghi, anche da semplici informazioni. La telefonia *in uscita* deriva dall'impegno dei nostri volontari che quotidianamente contattano i nostri associati o coloro che ci sono indicati dalle amministrazioni locali. Per citarne uno tra i tanti, i volontari di Auser Mezzanino attraverso la telefonia forniscono assistenza nella gestione dell'apparecchio Beghelli assegnato dall'amministrazione comunale a persone sole. Altro esempio, in piena emergenza Covid, è stato quello di Auser Varzi e Auser Santa Margherita di Staffora. Queste due Auser hanno partecipato a un progetto, che fra le tante attività contemplate, prevedeva un percorso di attivazione di compagnia telefonica. In questo anno appena trascorso in emergenza Covid, la telefonia nel suo insieme è stata una delle attività di maggior supporto alle persone fragili e a tutti i nostri soci. Il fattore psicologico, uno degli elementi non trascurabili di questo periodo, rileva quanto sia di fondamentale importanza il solo sentire una **voce amica** con cui condividere preoccupazioni e un po' di speranza. Crediamo che la telefonia sociale sia un'attività da esplorare, rendendola stabile e continuativa come importante mezzo di relazioni e di condivisione.



Dalla padella alla brace

ANGIOLETTA LA MONICA
Lega Spi Mortara

Quando c'è un cambiamento, nel caso nostro particolarmente auspicato, in un settore importantissimo come quello dell'assessorato al Welfare, si spera sempre che qualcosa di meglio possa accadere. Da qualche settimana l'assessore Giulio Gallera è stato sostituito da Letizia Moratti e ci sembra di essere caduti dalla padella alla brace. Il vecchio assessore ci aveva abituato a uscite estemporanee come quando aveva ringraziato gli ospedali privati per aver aperto le porte durante le fasi acute del Covid-19 a pazienti ordinari dove per ordinari si intendeva non abbienti, dimenticando che in Italia la salute è un

bene pubblico fondamentale garantito dalla Costituzione. La nuova assessora Letizia Moratti ha rilanciato: i vaccini devono essere distribuiti in base al Pil come a dire che chi produce di più ha più diritto alla salute.

In questo modo si sovvertono i criteri applicati per la gradualità nelle somministrazioni dal piano vaccinale in cui si dà priorità al rischio e alla fragilità, in particolare agli anziani.

L'assessore vorrebbe legare indissolubilmente la salute dei cittadini alla ricchezza individuale e del territorio in cui si vive. Il concetto espresso dalla Moratti non è nuovo nel mondo occidentale dove la capacità economica regola i rapporti: l'Occidente si accaparra il maggior numero di vaccini a scapito dei paesi più poveri saltando

a piè pari il diritto universale alla salute dei cittadini. Questo concetto si lega all'altro, vecchissimo, a cui neanche un bambino crede più e cioè che se l'economia di un territorio va bene trascina virtuosamente l'economia generale.

Se così fosse non ci sarebbero le inaccettabili distanze sempre più presenti nei paesi occidentali, fra i pochissimi ricchi e la sempre più grande parte di popolazione povera in Paesi in cui l'economia tira.

La signora Moratti, portavoce di una mai tramontata *razza padrona*, non fa altro che portare avanti l'ideologia della destra economica che tanto male continua a fare nel mondo condannando intere popolazioni alla povertà.

Da pagina 1...

Appartenenza e solidarietà

dubbio, tra i grandi protagonisti della storia di questa provincia. Anche in questo decennio di crisi, che ha messo a dura prova le conquiste e i diritti dei lavoratori e dei pensionati, la Cgil non ha mai smesso di lottare a favore dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini che si trovano nelle condizioni di povertà o che sono in grave difficoltà economica e sociale. Lottare per uscire dalla crisi. Lottare contro le scelte, drammaticamente sbagliate, che la Regione Lombardia ha compiuto nel comparto della sanità. Lottare affinché le Rsa siano meglio strutturate e che gli errori commessi, e sono tantissimi, non siano pagati solo e unicamente dagli ospiti e dai loro parenti caratterizza la nostra opera sindacale. Lo Spi Cgil lotta e continua a lottare per avere nuovi risultati e nuovi diritti, come quello di dare vita a una specifica legge dello Stato, per chi si trova nella condizione di salute di non essere autosufficiente. Lottiamo per allargare ad altri pensionati il diritto alla quattordicesima mensilità. E bisogna lottare, sempre, contro qualsiasi scelta o comportamento, da qualsiasi parte provengano, affinché i soprusi e le ingiustizie di chi, con il proprio potere favorisce solo i propri amici o conoscenti facendo crescere, in questo modo, privilegi e ingiustizie, anziché governare per il bene dell'insieme della collettività. Iscriverti alla Cgil, anche oggi e di questi tempi di crisi ancora di più. Rivendicare il diritto all'istruzione, alla formazione e allo studio; battersi per la tutela dell'ambiente e della salute; determinare una forte lotta contro chi evade il fisco così da determinare un fisco equo e tutelare il potere di acquisto delle pensioni e dei salari. Essere iscritti allo Spi Cgil è certo una scelta di parte, ma anche un impegno che non finisce con la stagione del lavoro, è una scelta che da voce ai diritti nella stagione della pensione. È una scelta di Libertà, È una scelta di Uguaglianza. È una scelta di Giustizia. È una scelta di progresso che in questo inizio d'anno 2021, mantiene invariato tutto il suo significato di attualità.

Nuova sede a Vidigulfo

Da una attenta riflessione sulla composizione del tessuto sociale della zona, del numero importante di iscritti e del numero sempre crescente di anziani e non ultimo il disagio creato dall'attuale pandemia, è nata la decisione di dare alla zona un importante punto di riferimento per tutti i cittadini e pensionati, che risponda al bisogno di servizi locali di Caaf e Inca. Il tutto in un ambiente grande e in totale sicurezza. L'opportunità è stata fornita dai locali, disponibili in affitto, della cooperativa del popolo di via Dante, 1 (ang. via Marconi). La sede di Vidigulfo svolge il servizio con prenotazione anche per gli altri presidi della lega di Landriano (Landriano - Ceranova - Siziano - Lardirago - Bascapè - Torrevecchia pia) dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 numero unico 0382-404744 spipavialandriano@cgil.lombardia.it



LE NOSTRE RICETTE

Insalata di arance

Ingredienti

per 2 persone:

- 3 grosse arance
- 1 cipollotto fresco (a piacere)
- 1 cucchiaino di olio extravergine di oliva
- Il succo di ½ limone
- Sale
- Pepe
- Origano oppure a piacere, erba cipollina

Preparazione

Mettere in una ciotola le arance, sbucciate e tagliate a pezzettini. Aggiungere il cipollotto affettato, l'olio, il sale, il pepe, l'origano e il succo di mezzo limone. Mescolare con cura e servire come contorno alla carne, al pesce o al formaggio.

Suggerimento

A piacere si può aggiungere un finocchio crudo o un cetriolo a pezzetti. L'insalata di arance si prepara circa 30 minuti prima di essere servita.



LE NOSTRE SEDI

Consegna tessere 2021

Lo Spi provinciale di Pavia ha deciso, per ovviare agli inconvenienti derivanti dalle restrizioni nello spostamento delle persone dovute al contagio pandemico del Covid 19, di inviare a casa degli iscritti la tessera 2021. Se, per qualche disagio non dovesse arrivare, gli iscritti possono rivolgersi alla lega di riferimento che provvederà alla consegna.

ZONA LOMELLINA

Lega Spi Mede

Piazza Marconi, 8
Tel. 0382.389350
spipaviamede@cgil.lombardia.it

Lega Spi Garlasco

Via De Amicis, 30
Tel. 0382.389279
Fax 0382822225
spipaviagarlasco@cgil.lombardia.it

Lega Spi Mortara

Corso Piave, 32
Tel. 0382.389365
spipaviamortara@cgil.lombardia.it

Robbio

Piazza Marliano
Tel. 0382.389360

Cilavegna

Corso Garibaldi, 1
Tel. 0381.660419
Lega Spi Vigevano
Via Bellini, 26
Tel. 0382.389323
Fax 0381.78981
spipaviavigevano-centro@cgil.lombardia.it

San Giovanni

Via S. Giovanni, 34
Tel. 0382.389304

Gambolò

Corso Umberto 1°, 8
Tel. 351.8123020

ZONA PAVESE

Lega Spi Pavia

Via Damiano Chiesa, 2
Tel. 0382.389237

Fax 0382.25040

spipaviapaviale@cgil.lombardia.it

Lega Spi Casorate

Via Garibaldi, 2
02.90059353
spipaviacertosalandriano@cgil.lombardia.it

Lega Spi Landriano -

Vidigulfo

Via Dante, 1
Tel. 0382.404744
spipavialandriano@cgil.lombardia.it

Giussago

Piazza Cesarino Sacchi
Tel. 0382.389287
Lega Spi Belgioioso
Via Dozio, 9
Tel. 0382.389295
spipaviabelgioioso@cgil.lombardia.it

ZONA OLTREPÒ

Lega Spi Voghera

Via XX settembre, 63
Tel. 0382.389300

Fax 0383.368721

spipaviabelgioioso@cgil.lombardia.it

Lega Spi Stradella

Via Cavour, 25
Tel. 0385.48039

spipaviastradella@cgil.lombardia.it

Broni

Via L. Da Vinci, 15
Tel. 0382.389294

Lega Spi Casteggio

Via A. Gramsci, 1
Tel. 0382.389290
spipaviacasteggio@cgil.lombardia.it

Lega Spi Varzi

Via P. Mazza, 7

Tel. 0382.389284

Tel. 0382.3789285

spipaviavarzi@cgil.lombardia.it